Sei progetti recenti e tre progetti svizzeri

Autor(en): **D'Azzo, Marco**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): **- (1998)**

Heft 2

PDF erstellt am: **30.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-131389

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Sei progetti recenti e tre progetti svizzeri

Marco D'Azzo

Questo numero vuol essere un tributo di riconoscenza. La ragione di questo tributo si fonda sulla quantità e sullo spessore dell'attività di Aldo Rossi, scritti, progetti, opere, e soprattutto sulla convinzione che il corpo di questa attività sia imprescindibile per una serena comprensione del nostro mestiere.
Il modo, l'unico modo che ci è sembrato plausibile per esprimere questo tributo, è stato quello di cercare di documentare attraverso schizzi, relazioni e progetti e quindi nel modo più completo possibile il lavoro dello studio negli ultimi tempi.
Il libro *L'architettura della città* ha l'età di un giovane architetto all'inizio del suo mestiere eppure, nonostante il grande successo editoriale ed il dibattito che ne è seguito, mi sembra abbia ottenuto più risultati come «teoria urbana» da seguire pedissequamente piuttosto che come punto di partenza per lo sviluppo di quegli studi urbani che avrebbero potuto continuare a dilatare le nostre conoscenze della città. È stato un po' come confondere l'inizio con la fine, i quesiti con le risposte. È stato un po' come vestire Rossi dei panni del trattatista e togliergli quelli dell'architetto. In realtà in tutti gli scritti da «l'architettura della città» fino all'ultima relazione di progetto, Rossi non fa che centrare dei temi che continuano ad informare il nostro mestiere di tutti i giorni, proponendoci contemporaneamente delle possibili soluzioni fondate su analisi dei luoghi, delle città, sulla conoscenza della loro storia, soluzioni fondate su vere e proprie «visioni» dell'architettura del nostro tempo; «visioni» che nella loro assoluta soggettività riaffermano di volta in volta la grande dignità di questo lavoro e rappresentano dei regali per chi questa dignità vuole difendere. Credo in tutta franchezza che di regali ce ne abbia fatti tanti, dal Teatro del Mondo fino al progetto di Broadway, scrivendo di A. Loos o di E.L. Boullée cose che rientrano più nella storia dell'architettura che nella storia della critica architettonica o dei saggi di architettura, scrivendo o descrivendo nelle sue relazioni luoghi che rimandavano ad immagini tanto precise da alludere già al loro sviluppo futuro. Da tutti questi regali nasce la fondatezza di un tributo di riconoscenza, dal loro carattere e dalla visione del nostro tempo che ne deriva nasce il termine imprescindibile.
I progetti che pubblichiamo si inseriscono in contesti molto diversi tra loro e sviluppano i temi più disparati, grazie al caso ed alla grande attività dello studio nell'ultimo periodo presentiamo un centro commerciale, un blocco di uffici, una scuola alberghiera ed un teatro, il nuovo padiglione espositivo di una fiera, la sede della società Scholastic a Broadway; Olbia, Berlino, Poggio Rusco, Verona, New York, frammenti di città, interi blocchi, ricuciture e nuovi insediamenti.
Temi antichi e nuovi, architetture con radici lontane che disegnano un futuro possibile.
Gli ultimi tre progetti rispolverano la memoria, legate ad un territorio che ci è familiare, documentano l'opera svizzera di Aldo Rossi.
L'attività dello studio continua; nelle mani di Marco Brandolisio, Giovanni da Pozzo, Massimo Scheurer e Michele Tadini, che ringrazio per aver reso possibile questa pubblicazione, il difficile compito. Lascio ad un piccolo pezzo tratto da *Il vagabondo* di Gibran il mio augurio:
«E dopo cena ci radunammo intorno al fuoco e io gli chiesi che parlasse dei suoi vagabondaggi.
Molte storie ci raccontò quella notte e anche il giorno seguente, ma quelle che ora riferisco nascevano dall'amarezza dei suoi giorni nonostante la sua benevolenza, e sono storie di polvere e pazienza, sono le storie delle sue strade.
E quando se ne andò, dopo tre giorni, non ci parve che fosse partito un ospite ma piuttosto che uno di noi fosse rimasto in giardino e dovesse ancora rientrare.»